

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

30 marzo 2024 Veglia Pasquale

Estratto del Sussidio CEI per la Settimana Santa



E'
RISORTO
COME AVEVA
DETTO
ALLELUIA!

L'arte del celebrare

Il clima della celebrazione

Vertice del Triduo e dell'intero Anno liturgico è la Veglia Pasquale, prima celebrazione della Domenica di Pasqua, in cui la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti.

La ricchezza del linguaggio liturgico, verbale e non verbale, che caratterizza questa celebrazione, unica all'interno del ciclo annuale dei misteri di Cristo, manifesta l'importanza del mistero della Risurrezione, evento centrale e fondante della vita del Battezzato, e ne permette una reale esperienza in grado di far gustare ai partecipanti l'incontro trasformante con il Cristo Risorto. La struttura di questa celebrazione introduce i fedeli nella contemplazione della Pasqua in tutte le sue dimensioni: il lucernario celebra **la Pasqua cosmica**, che segna il passaggio dalle tenebre alla luce; la liturgia della Parola celebra **la Pasqua storica** evocando i principali momenti della storia della salvezza; la liturgia battesimale celebra **la Pasqua della Chiesa**, popolo nuovo suscitato dal fonte battesimale; la liturgia eucaristica celebra **la Pasqua perenne ed escatologica** con la partecipazione al convito eucaristico, immagine della vita nuova e del regno promesso. Come si comprende dalla struttura stessa della celebrazione, essa non è uguale ad una normale messa vespertina arricchita da alcuni segni, ma si tratta di una veglia, che conformemente alla tradizione biblica e liturgica ridesta nella comunità il senso dell'attesa e soprattutto della vittoria sulle tenebre donata a tutti dalla Risurrezione di Cristo. Da ciò deriva l'importanza che la sua preparazione pastorale e la conseguente celebrazione rivestono per la vita di ogni comunità, tanto da poterne diventare quasi la cartina di tornasole della sua maturità di fede. Ancora di più rispetto alle altre celebrazioni del Triduo, la Veglia richiede una ministerialità articolata e diversificata, finalizzata alla

reale partecipazione attiva del Popolo Santo di Dio che, nell'esperienza gioiosa delle meraviglie operate dal Signore, ritrova la sua giovinezza spirituale e il dinamismo della sua missione nel mondo.

Orario della celebrazione

Non si sminuisca l'importanza simbolica della celebrazione notturna, così come indicato dal Messale: «L'intera celebrazione della Veglia Pasquale deve svolgersi durante la notte, così che non inizi prima che scenda la notte e si concluda prima dell'alba della domenica» (MR p. 169 n. 3)

L'addobbo floreale

Oltre il tempo si valorizzi lo spazio liturgico con un opportuno addobbo floreale che esprima la novità, la vitalità e la festività della Pasqua. In modo particolare siano valorizzati: l'altare, ara del sacrificio e mensa festiva della comunità; l'ambone, festa pasquale dell'aula liturgica, e la colonna con il cero pasquale; il fonte battesimale, grembo fecondo della Chiesa madre.

L'animazione musicale

Nella Veglia Pasquale sia curata l'animazione musicale al fine di manifestare l'esultanza spirituale della comunità cristiana per il mistero della Risurrezione. Si raccomanda il canto del preconio pasquale, dei salmi, del salmo alleluiatico e delle litanie dei Santi. Per la scelta dei canti si considerino le antifone proposte dal Messale Romano.

La preparazione della celebrazione

Il senso della festa sia espresso anche nella scelta delle cose: si curi la nobile semplicità dei paramenti e degli oggetti. In tempo utile si programmino i servizi liturgici, distribuendoli tra i diversi ministeri. Si

curino inoltre gli spazi esterni ed interni dell'aula liturgica propri per ogni parte della Veglia Pasquale; si rispettino i movimenti, le soste e le processioni, il silenzio e il canto, legati alle sequenze rituali; si predispongano sussidi liturgici da distribuire ai fedeli. Tutto ciò favorirà una celebrazione vera e partecipata della Veglia Pasquale.

Monizione iniziale (*prima dell'inizio del lucernario*)

In questa notte santissima, per antichissima tradizione la Chiesa ha sempre celebrato la Pasqua annuale, solennità delle solennità, con una veglia notturna. La risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza. Noi per mezzo del battesimo e della cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo e con l'eucaristia comunichiamo a questo inestimabile tesoro di vita e di grazia. Con questa Veglia, attesa escatologica della venuta del Signore, entriamo nel culmine del Triduo Pasquale. Ora con il silenzio lasciamoci raggiungere dall'annuncio pasquale e celebriamo con gioia Cristo nostra Pasqua.

Il lucernario

Si curi con particolare attenzione la verità dei segni liturgici. «Per quanto possibile, si prepari fuori della chiesa in luogo adatto il rogo per la benedizione del nuovo fuoco, la cui fiamma deve essere tale da dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte. Nel rispetto della verità del segno, si prepari il cero pasquale fatto di cera, ogni anno nuovo, unico, di grandezza abbastanza notevole, mai fittizio, per poter rievocare che Cristo è la luce del mondo. Venga benedetto con i segni e le parole indicati nel Messale» (Paschalis Sollemnitatis n. 82).

L'importanza rituale del camminare al buio rischiarati dalla luce di Cristo richiede che la comunità sia radunata al di fuori dell'aula liturgica. Difatti «la processione con cui il popolo fa ingresso nella

chiesa deve essere guidata dalla sola luce del cero pasquale. Come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge» (Paschalis Sollemnitatis n. 83). La bellezza di questi gesti invita i partecipanti a compierli con verità e nobiltà così che tutti possano veramente apprenderne il significato.

La liturgia della Parola

La natura stessa della Veglia esige che ci sia molta attenzione e cura nella Liturgia della Parola, in una costante armonia tra parola, canto e silenzio. La scelta e l'ordine delle Letture permette infatti alla comunità celebrante una vera immersione nelle tappe fondamentali della storia della salvezza e la sua attualizzazione, mediante le orazioni, nell'oggi della Chiesa.

Il canto del Gloria

Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento, con relativi responsorio e orazione, si accendono le candele dell'altare e si intona il "Gloria a Dio". Durante l'inno si suonano le campane, secondo gli usi locali.

L'Alleluia

Il canto dell'Alleluia dopo il digiuno quaresimale esprima sensibilmente la gioia della comunità cristiana per l'incontro con il Risorto.

La liturgia battesimale

Nella terza parte della Veglia, in cui viviamo l'immersione nella morte e risurrezione di Cristo, sia dato il giusto risalto al fonte battesimale e al segno dell'acqua.

La preghiera di benedizione dell'acqua sia proposta in canto. Secondo le opportunità, quando si celebrano i battesimi, s'immerga il cero

pasquale nell'acqua una o tre volte. Quando nella Veglia si celebrano i Battesimi dei bambini o l'Iniziazione cristiana degli adulti, si seguano le indicazioni del Messale Romano a pp. 181-187.

Non si tralasci il segno che tutti abbiano le candele accese durante il rinnovo delle promesse battesimali. Si suggerisce di cantare le acclamazioni della professione di fede.

La liturgia eucaristica

La celebrazione dell'Eucaristia costituisce la quarta parte della Veglia e il suo culmine. Essa è memoriale del sacrificio della Croce e presenza del Cristo risorto, completamento dell'iniziazione cristiana e pregustazione della Pasqua eterna.

Per la presentazione dei doni è opportuno che, nel caso in cui siano presenti i neofiti, siano questi a portare il pane e il vino per il sacrificio. Se si celebrano i battesimi di bambini, le oblate possono essere portate dai genitori o dai padrini.

Sia valorizzata la preghiera eucaristica con il canto di alcune sue parti (Prefazio, Racconto Istituzionale, Acclamazione al Mistero della Fede, Dossologia).

Riti di comunione

Il Padre Nostro sia preferibilmente cantato.

È desiderabile che sia raggiunta la pienezza del segno eucaristico nella Comunione della Veglia pasquale ricevuta sotto le specie del pane e del vino (Paschalis Sollemnitatis nn. 90-91-92).

Benedizione e congedo

La Benedizione sia quella solenne (cf. MR p. 190).

Il congedo dell'assemblea, vero mandato missionario per coloro che hanno celebrato nel Triduo il Cristo crocifisso, sepolto e risorto, possibilmente si esegua in canto (MR p. 191).

Antifona mariana

Alla fine della Veglia, dopo il congedo, si potrebbe cantare l'antifona mariana *Regina caeli*.

L'arte del predicare

Nella giornata del Sabato Santo, la Chiesa sosta accanto al sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino all'attesa notturna della risurrezione. Così proclama un'antica Omelia del Sabato Santo: *“Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi”*.

Nella celebrazione della Grande Veglia, con la benedizione del fuoco e del cero, simboli della luce di Cristo Risorto che risplende nelle tenebre della notte, la liturgia esplode nel canto dell'*Exsultet*: *“Nessun vantaggio per noi essere nati se non fossimo stati redenti”*.

Le numerose pagine della Scrittura, ascoltate e meditate nella liturgia della Veglia, ricordano che questa notte è il punto verso cui confluisce tutta la storia della salvezza. La Chiesa esulta di gioia: Cristo è risorto, alleluia! Nella Veglia, poi, la proclamazione del Vangelo della Resurrezione. Di buon mattino le donne si recano al sepolcro e si

domandano: “*Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?*” (Mc 16,3). Ciò che trovano le lascia stupite e attonite, perché non solo la pietra era già stata rimossa, ma il sepolcro era vuoto e, a quel punto, una grande angoscia le assale. Dentro il sepolcro trovano un giovane, seduto alla destra, vestito d’una veste bianca. Lo stesso le rassicura che Gesù è risorto e le invita ad andare ad annunciare ai discepoli che il Maestro li precede in Galilea dove lo vedranno. Marco e gli altri evangelisti per primi saranno chiamati ad annunciare al mondo che chiunque crederà che Gesù, il Figlio di Dio, l’invitato dal Padre, è risorto, sarà salvato. È quello che noi chiamiamo il *Kerigma*, il primo annuncio, o il fondamento della nostra fede. Anche gli apostoli non dovranno avere più paura, ma solo attendere il Consolatore. Gesù è la Pietra scartata sulla quale il Padre ha edificato la Chiesa, popolo della nuova ed eterna alleanza.

Il Cero Pasquale, segno del Risorto che illumina ogni uomo e ogni donna, domina questa Veglia, nella quale la Chiesa si rigenera, si alimenta di quella grazia che non verrà mai a mancarle perché lo Spirito di Dio l’assiste e la protegge, nutrendola con il dono dei Sacramenti e con una vita di carità a servizio dei più piccoli, degli ammalati e dei poveri. Anche oggi siamo chiamati a vivere la vita del Risorto in un’ottica di sinodalità e di comunione. La Chiesa unita in comunione con il Papa e i Vescovi, successori degli Apostoli, è invitata ad esprimere la fede in Gesù con un’apertura di cuore senza limiti.

Cristo, nostra Pasqua, è per sempre vivo e vive con noi.

Quel mattino era l’alba di un giorno che sembrava uguale a tanti altri. Per Maria di Magdala e le sue compagne, invece è un giorno che iniziava nella tristezza. Il dolore della morte del Maestro è ancora forte e correva il rischio di chiudere l’orizzonte di una speranza che si era appena accesa nel periodo trascorso con Lui. Recandosi al sepolcro, non avevano la convinzione di una trasformazione della vita dopo la

morte; la fede ebraica, infatti, su questo aveva una visione non chiara. È duro pensare che con la morte tutto finisca. Molte persone pensano proprio così, come se bastasse questa vita ad appagare lo sconfinato bisogno d'amore che abita nei cuori di tutti. C'è una pigra rassegnazione che porta a pensare che con la morte tutto è finito e ci si accontenta di una sopravvivenza dei propri cari nel ricordo di chi li ha amati. Maria Maddalena forse coltivava nel suo cuore queste riflessioni.

La pietra del sepolcro sembrava un ostacolo insormontabile: e invece non è così. Gesù è risorto. Che cosa significa questo in noi? La risurrezione di Gesù è una forza che ha generato uomini e donne capaci di diffondere il bene e contrastare il male. Gesù di Nazaret, il Risorto, è capace di far innamorare di sé anche gli uomini e le donne del nostro tempo: non lasciamoci sfuggire questa Pasqua. Lui è vivo e presente accanto a noi. Con Lui si può ancora sconfiggere il male e provare a cambiare questo nostro mondo: gli uomini e le donne del nostro tempo hanno bisogno di essere risvegliati dal torpore di una vita dall'orizzonte ridotto e limitato attraverso una testimonianza gioiosa ed evangelica, come è successo per i primi discepoli. Maria Maddalena ci indica la via da percorrere. Sentiamo vibrare forte dentro di noi le parole dell'Angelo che apparve alle donne, accorse al sepolcro: *“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui”* (Mc 16,6).

È questo il centro della nostra fede! San Paolo ce lo ricorda: se Cristo non è risorto, allora la nostra predicazione è senza senso e la nostra fede è vuota.